



Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Gianluca Lecchi

Cara Professoressa.... che cos'è un rimpianto...? "Un pensiero nostalgico e doloroso..rivolto a persone o vicende irrimediabilmente scomparse o passate..." ci dice il freddo dizionario italiano... Nel nostro caso il rimpianto più forte è quello di non avere avuto l'occasione di incontrarla per un'ultima volta: non ce n'è stato modo... E si che il Suo affetto per il Gruppo è sicuramente innegabile... Lo dimostrano le numerose lettere di risposta che non ci ha mai fatto mancare in ringraziamento e in segno di stima nei nostri confronti, per i nostri auguri, per le nostre visite fatte con l'intento di renderla partecipe delle nostre scelte, delle nostre attività e dei nostri dubbi...Finendo per ricevere sempre una parola di incoraggiamento e -dicimolo- Lei era sempre aggiornata sul nostro operato !!! Grati anche per le parole relative alla Contrada, al Suo amato Montone: sottile come sempre ..era Lei a darci gli aggiornamenti migliori!

Entravamo nella sua curatissima ed accogliente casa sempre in punta di piedi, perché ci sembrava quasi di disturbarla, pur avendo sempre annunciato la nostra visita per telefono con molti giorni di anticipo. Ci faceva accomodare in quel salotto zeppo di indelebili ricordi, scusandosi per quel disordine che non c'è mai stato, anzi...tutto era perfettamente al proprio posto! Eravamo davvero fieri che si interessasse del nostro operato all'interno del Gruppo e dei rapporti che avevamo con gli altri delle Consorelle e ci spronava a fare sempre meglio, a inquadrare nuovi obiettivi da raggiungere, per non adagiarsi mai, perché si può e si deve sempre fare meglio!!!

Sul nostro tavolo sono distese le buste e i biglietti che ci ha inviato: tutti scritti di pugno, con la penna a sfera.. con calligrafia da medico... Un rifiuto della tecnologia, coerente con chi è capace di fare le diagnosi guardando gli occhi del paziente...vecchia maniera... con la competenza derivata dall'esperienza! La mente torna a Via dei Fusari, al racconto dei nostri primi donatori, ai pionieri di questa meritoria iniziativa. Tornano in mente le storie del sangue prelevato ad ogni ora, la "riserva in vena", i Donatori svegliati nella notte e inviati a "dare il sangue", le difficoltà di un "mestiere" svolto con ben pochi mezzi, dove gli obiettivi si raggiungono con la tenacia e con la forza di animo e di volontà. Un sogno quello della raccolta del sangue per sopperire al fabbisogno sempre più pressante, attuale oggi come allora, forte di 35 anni di storia. Il fatto che molta parte di questa attività si svolga in nome e coordinata dalle Contrade è un motivo in più di orgoglio e di riconoscenza verso chi questo ha fortemente voluto.

Preziosi i suoi consigli in merito al Gruppo, al suo Consiglio, nella Sua visione quanto più eterogeneo possibile, composto da elementi giovani ed elementi più "esperti", aperti e rivolti al coinvolgimento del maggior numero possibile di persone, vera risorsa del Gruppo stesso.

La sua "immagine" da difendere ad ogni costo... La Sua formalità dimostrata in ogni occasione (anche nelle ultime volontà -se ci permette-). Speriamo di non farla arrabbiare ancora, come quella volta che pubblicammo, proprio su questo giornalino, una foto che La vedeva intenta in un ballo con Fulvio... Quella non ce l'ha perdonata eh ??

Un altro pezzo della nostra storia che ci lascia; un pezzo di storia fondamentale per il Gruppo Donatori di Sangue del Montone e per tutti gli altri Gruppi delle Contrade: grazie alla sua lungimiranza e ai suoi consigli preziosi, in qualità di Medico e di Contradaiola, ha ispirato l'inizio di questa avventura, che ci vede oggi riuniti in una unica Associazione, rappresentare una risorsa per quel "Centro Emotrasfusionale" che volle fortemente.

"Non fare del bene..." è scritto nella Sua camera verde in cui ha voluto salutarci... Che fortuna per chi ha avuto l'onore di conoscerla...che Lei quella "forza" ...l'abbia trovata!!! ●



La consegna del "Mangia d'Argento" del 1984

Il ricordo professionale del Prof. Giovanni Tota

Il Prof. Giovanni Tota, Direttore della Chirurgia Pediatrica dell'Università di Siena fino al 2000, ricorda così la Professoressa Anna Maria Befani, responsabile del Centro Emotrasfusionale dell'Ospedale Santa Maria alle Scotte:

"La sua esperienza, ma anche l'impegno morale, non facevano preoccupare noi chirurghi. Dal '70 al 2000, in quei trent'anni di Chirurgia Pediatrica, nelle occasioni di necessità ci rendeva tranquilli, perché sapevamo che lei avrebbe fatto miracoli per aiutarci, nell'interesse del paziente. Teneva schedati in una rubrica di emergenza i donatori di gruppi sanguigni rari, così riusciva prontamente a soddisfare ogni bisogno." ●